

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA - All'Ufficio del Giornale - N. 16,	L. 16,	L. 9,50	L. 4,50
- A Domicilio	> 20,	> 10,50	> 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22,	> 22,	> 11,50	> 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.			
Articoli Commentati, Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni [si]ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16 rosso
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 16

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 agosto.

L'Opinione e la Nazione si sono occupate entrambe della riaccesa polemica sulla guerra del 1866, la prima per lodare il generale Lamarmora, la seconda per combatterlo in modo indiretto e poco cortese. Secondo l'Opinione tutti i vantaggi devono risultare da quella polemica; secondo la Nazione essa è una sventura per il paese.

Oramai però speriamo che abbiano finito davvero, giacché il pubblico si stacca di veder messe in moto le personalità, e riaccesa una questione, che ricorda una pagina dolorosa della nostra storia nazionale.

L'Opinione ha oggi un articolo assai grave e assennato contro la Permanente. Con tutta ragione essa conchiude che l'Italia fortunatamente ha tempo di aspettare la guarigione di questa condizione morbosa del Piemonte, e che un giorno ripassando la storia del passato non sarà la Permanente che potrà vantarsi di avere scritta la più bella pagina nella storia gloriosa delle provincie subalpine.

Il signor Crivellari già giornalista, ora magistrato, ha stampato un libricolo sulla stampa, che prova come la abitudine di non considerare che la perversità umana e gli abusi del diritto si sia già fatta in lui tanto potente da indurlo a dimenticare l'antico ufficio di apostolo della libera stampa. Egli vorrebbe restringere le prescrizioni della legge, rendere responsabili per regola generale e assoluta i direttori, aggravare i sequestri, cercare insomma un succedaneo alla censura di beata memoria. I magistrati non dovrebbero mai scrivere su questi argomenti: essi che son chiamati a dirigere dibattimenti per reati di stampa o a pronunciare requisitorie, dovrebbero sempre contentarsi delle restrizioni stabilite dalla legge, od astenersi dal giudicarle, perchè non si abbia a temere che l'opinione dello scrittore influisca anche nell'esercizio dell'ufficio giudiziario. Nel fondo poi il signor Crivellari ha il torto di appartenere a una scuola che ormai ha finito il suo tempo, quella cioè che credeva potersi con una legge restrittiva impedire gli abusi e migliorare la stampa. Abbiamo veduto ne' governi assoluti alcuni giornali che pur si limitavano a finissime allusioni, a velati attacchi, scalzare il potere assai più efficacemente che non possa fare un articolo sbrigliato e virulento. Quanto alle personalità non si può dire che la nostra legge non vi provveda abbastanza; e l'educazione che si va ogni giorno più estendendo nelle classi chiamate a comporre il guri governerà non poco a render sicura l'applicazione della legge contro i calunniatori e i profanatori del santuario della vita privata e domestica, per i quali la libertà non servirà mai di scusa. Una legge che stabilisce maggiori restrizioni non farebbe che lasciar luogo ad abusi non meno deplorabili, cioè agli abusi di chi è chiamato a giudicare e ad applicare la sanzione penale. P.

Il *Debats* del 19 stampa un notevole articolo che crediamo riprodurre:

« La calma non interrotta del soggiorno dell'imperatore a Plombières si accorda perfettamente colle disposizioni dei grandi gabinetti dell'Europa, i quali si mostrano di più in più convinti della necessità del mantenimento della pace e vie più desiderosi di evitare tutto ciò che potrebbe turbarla; egli è quanto almeno ci si scrive da Londra, da Vienna, da Berlino e da Bruxelles e da parecchie altre città dell'Allemagna.

I nostri carteggi di Pietroburgo e di Costantinopoli sono meno sfermativi, e quantunque essi inclinino a pensare che la guerra non è prossima perchè non se ne scorge alcuna causa seria, nè alcun pretesto plausibile, essi fanno delle riserve fondate, dicono essi, sulle irregolarità della situazione generale dell'Europa, sul fermento degli spiriti e sulla propaganda attivissima che si fa in nome della indipendenza dei popoli e dei loro diritti sovrani ed imprescrittibili.

Ci proponiamo di mettere sott'occhio dei nostri lettori il riassunto di questi carteggi.

Quelli di Berlino si avvolgono intorno a questa idea che la guerra e la pace del 1866 hanno colmato per molto tempo i voti della Prussia, e che la Prussia nulla ha più a desiderare che il consolidamento del nuovo ordine di cose che ha stabilito intorno a sè ed in Allemagna. In fatti, il territorio prussiano fu notevolmente ampliato ed è oggigiù sufficientemente arrotondato; la Prussia possiede nel mare del Nord e nel Baltico delle coste estese dove si incontrano porti sicuri e vasti rade, ed essa può pretendere a divenire in poco tempo una potenza marittima di secondo ordine, senza affievolirsi come potenza militare continentale. La Prussia è posta alla testa della confederazione degli stati del Nord dell'Allemagna, essa dirige questa nuova istituzione e dispone di tutte le sue riserve. In caso di guerra, essa potrebbe disporre altresì delle forze militari dei quattro stati del Sud il cui comando le è stato preteso. Finalmente la Prussia non ha più rivale in Allemagna dopo che l'Austria ha cessato di farne parte.

Che manca dunque alla Prussia, ci si scrive, quando essa ha or ora conquistato vantaggi così preziosi e insperati, quand'essa ha ottenuto da parte del governo francese una specie di approvazione che sembra implicare due anni di silenzio e di reiterate dichiarazioni, quantunque queste dichiarazioni siano state accompagnate da riserve e da proteste eventuali, poichè queste proteste e queste riserve sono fatte per casi che non si presenteranno mai? La Prussia ha bisogno dello *statu quo*: essa ha mestieri che lo *statu quo* si prolunghi affinchè nulla turbi e ralenti l'azione del tempo, i cui effetti sono infallibili. Il tempo solo può dare alla Prussia ciò che le manca, e il tempo glielo darà. Col tempo le nuove provincie della Prussia si assomileranno alle antiche, e le impressioni della conquista si cancelleranno come pure le memorie delle autonomie distrutte; col tempo i legami che uniscono gli Stati dell'Allemagna del Nord si fortificheranno e si restringeranno, e la Confederazione diverrà un corpo compatto, solido e quasi indissolubile.

Col tempo, gli Stati del Sud assumeranno altre abitudini; essi rinunzieranno effettivamente all'Austria, non potendo più fare assegnamento sopra di essa, e volgeranno le loro simpatie verso la Prussia, da cui potranno ripromettersi molto bene o molto male. Occorre del tempo alla Prussia, e gliene occorre molto, perchè l'opera sua, cominciata nel 1866, non sarà compiuta realmente che dopo una lunga serie d'anni.»

Secondo i nostri corrispondenti, il re Guglielmo e Bismark sono profondamente convinti che lo *statu quo* sia indispensabile alla Prussia, e che la Prussia si esporrebbe a perder forse tutto quello che ha acquistato, se essa provocasse una nuova guerra che le abbisognerebbe questa volta sostenere contro la Francia. Il Re e Bismark si attribuiscono le grandi vittorie della Prussia contro l'Austria, ed hanno ragione di attribuirsele, quantunque vi abbiano avuto parte diversa. L'iniziativa della guerra, come quella della politica che ha preceduto la guerra appartiene al sig. Bismark; il Re non ebbe che ad approvare e consentire. Ma il Re, pare, non ha acconsentito che dopo avere molto riflettuto e molto esitato. La fiducia e l'energia di Bismark hanno trionfato delle esitazioni del Re, ma soltanto dopo una lunga lotta. Conviene dire che quando il Re ebbe preso il suo partito, vi si abbandonò interamente e in guisa da rendere ogni obiezione impossibile.

Tutti gli oppositori si tacquero. Finalmente il Re volle la guerra e la conquistò tanto risolutamente quanto il suo ministro, e vi si consacrò con un coraggio personale che non può essere superato.

« Tutto ciò spiega, ci dicono, le disposizioni attuali del Re e del suo governo, che sono certamente assai pacifiche, e che il Re e coloro che lo circondano non mancano mai di manifestare quando se ne offre l'occasione. Il Re è giustamente superbo della sua gloria, e non è senza un legittimo sentimento di orgoglio che si paragona il regno di Prussia quale l'ha fatto a quello che ha ricevuto da suo fratello e da suo padre. Il Re ha il diritto di dire che la Prussia, prima di lui non era realmente che uno Stato di secondo ordine, cortesemente ammesso tra le grandi potenze europee da un atto di buona volontà de' suoi alleati, mentre che oggi è una vera grande potenza e non lo deve che a sè medesima. E questa grandezza tutta recente della Prussia, di cui il Re e Bismark hanno poste la basi, ch'essi crederebbero di compromettere in una nuova guerra, e che vogliono fondare solidamente coll'aiuto di un lungo *statu quo*, vale a dire, mediante il mantenimento della pace.

In appoggio di questa asserzione così importante, i nostri carteggi di Berlino ricordano le parole che terminano il discorso pronunciato dal re Guglielmo quando chiuse la sessione del Parlamento della Confederazione del Nord: « E adesso, disse il re, io vi do il mio commiato, onorevoli signori, co' miei ringraziamenti e quelli de' miei alti alleati. Io vi accomiato col convincimento che i frutti dei vostri lavori prospereranno, presso di noi e in tutta l'Allemagna, col favore delle benedizioni della pace. » (20 giugno 1868).

La guerra non manca di avere i suoi partitanti in Prussia come nel resto della Germania settentrionale.

Sono in generale quei militari che si innestano ancora delle loro ultime vittorie e poco si curano delle considerazioni politiche. Ma ci viene assicurato che il partito della guerra perda il credito di giorno in giorno e non può più tenere quel linguaggio che gli si permetteva or fanno sei mesi. E quanto si vide di recente in una delle sedute del Parlamento della Confederazione del Nord.

Trattavasi di un prestito destinato alla formazione di una marina federale. Il generale di Moltke, che prese molta parte alla discussione disse un giorno: Qual'è l'uomo di buon senso che considerando le enormi somme in tutta Europa consacrate alle spese per la guerra non desidera invece il giorno in cui quelle spese saranno consacrate alla pace? Ma egli non è possibile aspettarsi tal risultato dai negoziati diplomatici proposti da uno degli onorevoli preopinanti.

Malgrado queste ultime parole il linguaggio del generale di Moltke non suonò gradito all'Assemblea cui parve senza dubbio provocatore e fuori di luogo, ed il generale cercando annientare la cattiva impressione delle sue parole, le commentò come segue, per spiegarne e farne scomparire l'asprezza:

« Io non dissi che noi abbiamo bisogno di una Germania unita per possedere un grande esercito e di una grande armata, ma sabbene che noi abbiamo bisogno di un grande esercito e di una grande armata per riuscire ad una unione, che, giova sperarlo, ci permetterà di diminuire quelle somme considerevoli che attualmente spendiamo per i servizi militari. »

Per quanto ciò non sia perfettamente chiaro non possiamo revocare in dubbio l'intenzione del generale il quale per non urtare i sentimenti dell'Assemblea dovette ammorzare il tuono bellicoso del suo primo discorso.

Crediamo che da quanto precede si possa dedurre la conclusione: che in Prussia Re, Governo e Parlamento, cioè la gran maggioranza del popolo desiderano la pace, per questo motivo che la pace è indispensabile se si vuole che i grandi avvenimenti del 1866 producano i frutti che se ne aspettano.

E questo non è il solo motivo, perciocchè si assicura che i più ostinati partitanti della guerra cominciano essi stessi a preoccuparsi della inferiorità relativa dell'armamento attuale dell'esercito prussiano e della impossibilità in cui è il governo di introdurre i necessari perfezionamenti a causa delle stremate sue finanze. Ecco come i nostri corrispondenti discorrono di questi due punti tanto delicati.

Allorquando nel 1866 la guerra scoppiò, il fucile prussiano aveva una incontestabile superiorità sopra ogni altro fucile dell'Europa. Il tiro ne era infinitamente più giusto e produsse effetti terribili in tutto il corso della campagna contro gli austriaci. Ma il fucile prussiano ebbe la sorte di tutte le invenzioni meccaniche; fu perfezionato e sorpassato, ed il fucile Chassepot è superiore al fucile prussiano del 1866 quasi di tanto quanto questo è superiore agli antichi.

Questo fatto dà pel momento grandissimi vantaggi, che non conserverà se a sua volta il fucile Chassepot venga perfezionato e sorpassato, oppure si trovi un sistema migliore: ma il giorno in cui il fucile Chassepot sarà sorpassato, si può contare e che l'armata francese sarà ben presto provvista di nuove armi ed è in questo precisamente che consiste la superiorità del vostro paese.

Per ben comprenderlo bisogna ritornare al citato discorso del generale Moltke.

« Sono molti anni, disse il generale, che l'eccellente nostro fucile d'ago fu inventato, ma ci occorsero più di 20 anni per fabbricare sopra un modello veramente pratico un milione d'anni. »

Fate ora il confronto. Dopo l'invenzione del suo fucile ad ago la Prussia ebbe bisogno di 20 anni per fabbricare un milione e voi altri francesi in meno di due anni avete ottenuto un fucile ad ago perfezionatissimo e ne avrete fabbricate un milione e duecento mila, senza che questo vi impedisse di trasformare in fucili Chassepot più di trecentomila dei vostri antichi fucili. Perchè tanta attività in Francia tanta lentezza in Prussia?

Due ne sono le cause: prima che i tedeschi sono di lor natura lenti e ci vuole molto più tempo ad essi che ad un altro per capire una innovazione e metterlo in pratica con facilità e sicurezza; secondo che la Prussia è povera, od almeno non è ricca e vi si guarda di ingolfarsi in una spesa di qualche rilievo. Per fabbricare un milione duecento mila fucili Chassepot e trasformarne 300 mila degli antichi la Francia dovette spendere un centi-

NOTIZIE ITALIANE

maio di milioni di lire; nessuno se ne sgomenta.

Che cosa sono 100 milioni allorchè si tratta di mettere l'esercito francese al livello ed anche al di sopra di tutti gli eserciti d'Europa per l'armamento?

E si fece benissimo e si vede ora che questa spesa non è un gran peso per la Francia. Vi ha luogo a dubitare se la Prussia in poco tempo avesse potuto fare una simile spesa, ed in ogni caso essa non se ne caverebbe che con mezzi disastrosi pel suo Tesoro. Nessuno per certo in tutta la Prussia conosce meglio del generale Molthe questo lato tecnico ed imperioso della questione e non deve far meraviglia se, a seguito delle sue provocazioni e delle sue minacce, egli credette dover ripetere ciò che già avea detto, che egli non voleva attaccare alcuno.

Se tali sono le disposizioni della Prussia, e questo ci pare più che probabile, esse sono in perfetta armonia con quelle dell'Inghilterra e dell'Austria ed anche della Russia, tali almeno ce le rappresentano le corrispondenze di questi paesi.

Scrivono da Berlino, 16, alla *Correspondance du Nord-Est*:

Il convegno fra il re di Prussia e l'imperatore di Russia ha avuto luogo in modo abbastanza inatteso e si attribuisce generalmente a questo fatto una certa importanza. Vi ho già detto in una delle mie lettere precedenti che il colloquio doveva aver luogo a Darmstadt; però, onde risparmiare al re la fatica d'un viaggio troppo lungo, poco dopo la sua cura di Ems, si è scelto definitivamente Schwabach. Ricevo quest'oggi su questo colloquio alcuni particolari che mi affretto a trasmettervi.

L'iniziativa è venuta dall'imperatore di Russia per uno scopo tutto politico. Voi vi rammentate che la visita della famiglia imperiale alla nostra Corte era annunciata per il mese di settembre, e si erano quindi fatti tutti i preparativi per quell'epoca.

Ma il re Guglielmo ha ricevuto, dieci giorni or sono, una lettera dello czar, che gli esprimeva il desiderio di trattenerlo con lui quanto prima. Egli aggiungeva che, dovendo andare a Schwabach, dove si trova attualmente la granduchessa Maria sua figlia, gli sarebbe facile di recarsi ad Ems. Il re Guglielmo ha risposto immediatamente col telegrafo che si recherebbe egli stesso a Schwabach.

Quantunque nessuno dei due monarchi sia stato accompagnato dal suo ministro degli affari esteri, il colloquio è nondimeno stato essenzialmente politico. Mi assicurano che l'imperatore Alessandro si sia espresso riguardo al re in termini che provano che la Russia vuole ad ogni costo conservare, ed al bisogno stringere viemmaggiamente la sua alleanza colla Prussia.

Lo czar si sarebbe mostrato inquieto della situazione attuale dell'Europa ed avrebbe insistito sulla considerazione che, in circostanze simili, l'alleanza più intima fra la Prussia e la Russia può soltanto garantire il mantenimento della pace.

Si crede di poter affermare che l'imperatore Alessandro abbia persino proposta la conclusione d'un'alleanza formale e ben definita. Quantunque sussista fra i due paesi da lungo tempo un accordo non interrotto e che in molti casi, senza bisogno di stipulare convenzioni essi vadano di concerto, sembra che l'imperatore Alessandro credesse che le cose andrebbero ancor meglio se esistesse qualche accordo definitivo fra le due parti.

Lo czar avrebbe fatto intendere in questa occasione che egli è disposto ad adoperare la sua influenza presso i sovrani della Germania del Sud per facilitare l'opera unitaria a cui tende in Germania la Prussia. Se queste informazioni sono esatte, comprenderete facilmente quale influenza possono avere tali proposte sulla condotta del nostro.

Il sig. di Thiele invid in nome del sig. di Bismark, un dispaccio al conte di Usedom a Firenze, nel quale gli sono date le più soddisfacenti spiegazioni intorno alla sconfessione infittagli dal *Monitore prussiano*. Tutte le voci che annunciavano il richiamo di questo diplomatico sono completamente erronee.

Il re e la regina si propongono di fare in settembre un'escursione nei Ducati dell'Elba, ed il re ha fatto dite al conte di Bismark che vedrebbe con piacere che lo stato della sua salute gli permettesse di accompagnarlo. Le ultime notizie di Varzin recavano che il cancelliere federale è quasi completamente ristabilito; questo viaggio dunque diviene probabile.

FIRENZE. — Leggesi nel *Corriere italiano* del 22 agosto;

Il Ministero dell'interno ha testè fatto estese promozioni nell'Amministrazione centrale, ed in esse ha considerato immensamente coloro (e i più sono delle provincie meridionali), i quali furono danneggiati al tempo delle annessioni, e li ha così ricostituiti nei loro diritti di anzianità.

Ci si dice che il generale Bertolè-Viale, ministro della guerra, farà altrettanto per riparare i torti ricevuti nel 1860 dagli impiegati delle provincie meridionali retrocessi di un grado, i quali per una lunga serie di anni, dal 1860 fino ad oggi, non hanno mai tralasciato di reclamare per avere una sorte eguale a quella degli impiegati delle altre provincie.

BOLOGNA. — Il Ministro di Pubblica Istruzione inviava nel gennaio dell'anno presente una Commissione scelta nel Consiglio Superiore e composta dei signori professori Brioschi, Messedaglia, e Spaventa affinché riconoscessero le condizioni ed i bisogni della Università.

Il Ministro stesso trasmetteva non ha guari a questa Reggenza Universitaria le conclusioni dei Commissari, dichiarando che esse rispondono agli intendimenti suoi e del Consiglio Superiore. In esse la Commissione dice esser d'avviso che nell'Università di Bologna sia da ricostituirsi l'autorità scolastica, accostandosi alle norme della legge del 1859 e del regolamento del 1862; ha riconosciuto che le condizioni dell'Università stessa non sono inferiori a quelle delle altre Università del Regno; conviene che Bologna, per la sua posizione, per le sue tradizioni, per il ricco materiale scientifico, raccoltovi in gran parte negli ultimi anni per merito dei suoi insegnanti, e per l'insieme delle sue circostanze, è destinata ad essere un centro principale di studi superiori; ha riscontrate alcune irregolarità relativamente all'epoca delle iscrizioni, degli esami di ammissione, speciali e di laurea, notando però come queste, effetto forse di antiche consuetudini, venissero scemando in progresso di tempo; ha manifestato l'avviso che le Cliniche della Università di Bologna devono essere collocate nello Spedale della Vita.

La Commissione ha creduto di raccomandare alcune fra le proposte ad essa presentate dalle facoltà e dai singoli professori, e fra queste l'istituzione di una scuola pratica di chimica, il completamento del materiale della scuola di disegno, il miglioramento delle dotazioni di alcuni laboratori e della Biblioteca, ed alcune modificazioni nelle disposizioni relative agli esami di patente pei ginnasi e per le scuole tecniche; opina che la città di Bologna sarebbe il centro opportuno pel collocamento di un completo istituto di Veterinaria, in luogo delle varie scuole incomplete che esistono in altre città limitrofe, in vista anche della ricca suppellettile che possiede per merito principalmente di chi vi rappresenta questi studi; ed invece, pure opinando che l'attuale facoltà di matematica rimanga nelle condizioni di quella di Pavia e di altre Università, non stimebbe conveniente di aggiungere una scuola di Applicazione, aumentando così il numero di queste scuole, che per loro natura non possono essere molto numerose.

ANCONA. — Il *Corr. delle Marche* riferisce che si è riunito il Consiglio comunale; la Giunta presentando un rapporto concludeva dimettendosi, ed i consiglieri presenti nel numero di 27 anche essi si son dimessi in massa con un ordine del giorno motivato; in tal guisa si ha un'altra crisi municipale. Essa ha origine nelle difficoltà insormontabili fatte all'Amministrazione municipale, in seguito all'assoluta repulsa del Ministero di restringere in qualsiasi misura la quota di lire 426,970 che erasi imposta al Municipio qual nuova rata di Dazio Consumo Governativo, e che il Comune affermava di non potere in alcun modo retribuirsì al Governo, a tanto di trovarsi nello sbilancio per un arretrato di oltre a lire 720,000, delle quali proponeva un rimborso graduale.

MILANO. — Alla Prefettura di Milano pervengono giornalmente adesioni dei Consigli comunali alle proposte di abbonamento col Governo per la riscossione del dazio consumo.

Questo fatto dimostra come le amministrazioni comunali abbiano compreso che nell'abbonamento esse trovano il loro interesse, sia perchè potranno provvedere nel modo più conveniente alla riscossione dei dazi, sia perchè sarà in loro facoltà di variare (entro i limiti fissati dalla legge) le tariffe, a seconda delle loro speciali condizioni. (Lomb.)

GENOVA — Scrivono al *Pungolo*:

Abbiamo da Genova notizie poco confortanti. La gran maggioranza della popolazione è in grave sgomento per certi sintomi d'agitazione e per certi preparativi che sta facendo il partito d'azione, sintomi e preparativi che esagerati dagli allarmisti hanno anche influito assai sui ribassi verificatisi in questi giorni alla Borsa.

RIETI. — Scrivono alla *Nazione*:

Come sapete, l'avvenimento del nostro circondario è il processo intentato dal potere giudiziario al cardinale Reisach, successo, per recente nomina pontificia, al compianto D'Andrea, nel vescovado di Magliano Sabina. Dal non volersi sottoporre all'*exequatur* appaiono manifeste le sue idee e quelle della Corte di Roma, la quale è chiaro continua a nutrire pel regno d'Italia quell'amore e quel rispetto, che non si sono, per vero dire, smentiti mai. Ora vedete un po' se v'è contrasto nel contegno delle nostre popolazioni che da alcuno si vorrebbero giunte all'apice di non so che cosa. Appena in Magliano Sabina si seppe che a Roma era stato designato il successore al trapassato vescovo, detto fatto, tanto era il bisogno di quelle anime pie di sentirsi guidate dal pastorale nella via della salute eterna, che una deputazione tratta dalla rappresentanza comunale, s'intende di sua propria iniziativa, e senza avvertir della presa risoluzione autorità di sorta, tratti fuori gli abiti della festa, subito e in tutta pompa si recò in Roma, a far atto d'omaggio a Sua Eminenza. Immagino quanto S. E. si sarà compiaciuta di tanta ossequiosa sollecitudine della rappresentanza ufficiale del suo nuovo gregge; però in *pectore* non avrà certo sentito di doverne riconoscere la ufficialità, e probabilmente avrà anche riso, e allora e poi, della ingenuità delle autorità comunali del regno d'Italia. Che sia accaduto in seguito alla pia rappresentanza municipale di Magliano Sabina, non lo so; io solo penso che il Governo avrà preso conto di queste sue percorelle, che abbandonarono l'ovile, senza alcun permesso, e che fecero di loro testa un atto di ossequio ad un vescovo, che per loro non era ancor vescovo, tanto vero che in oggi si trova in qualche rapporto piuttosto disgustoso con Sua Signoria il procuratore del Re di questo tribunale di Rieti.

Ma figuratevi se monsignor Reisach voleva sottoporsi all'*exequatur italiano*: deducetelo dalle attuali sue funzioni in Roma. Nella città eterna, come è notorio, si sta lavorando pel futuro concilio ecumenico. All'uopo sono state istituite parecchie congregazioni secondo le varie materie da sottoporsi all'assemblea. Or bene, il Reisach è presidente di quelle che formulerà e presenterà al Concilio tutte le questioni politiche, le quali, a parere della Santa Sede, potrebbero compromettere gli interessi religiosi della Chiesa Cattolica Apostolica e Romana, a seconda delle varie soluzioni che ebbero e potrebbero avere nel mondo secolare, in gran parte triste e rubello, come è provato dalle continue lagrime che si spargono in Roma, sapete da chi.

NOTIZIE ESTERE

PEST. — Si partecipa al *Wanderer* la seguente notizia, che riferiamo sotto le debite riserve:

«Quest'oggi fanno il giro della città voci tenebrose. Sarebbe stato scoperto un complotto. Parecchi giovani avrebbero congiurato di uccidere « il traditore della nazione » Francesco Deak. Il giovanotto che erasi assunto l'ufficio di carnefice sarebbe già arrestato; presso di lui fu rinvenuto l'elenco dei congiurati, il piano della effettuazione, ed un *revolver*. Il più anziano dei congiurati non oltrepassa l'età di 15 anni. Su questi fatti domina il più gran silenzio nei giornali. Deak che da parecchi giorni fu posto a cognizione del pericolo che lo minaccia, non ha abbandonato minimamente il suo sistema di vita. Stretto dagli amici a non sortire di casa solo, rispose di buonissimo umore: « Ora vado dal sarto per ordinarvi una camicia ed un paio di sottocalzonni alla Bismark che mi garantiscano contro i colpi di fuoco. » Colui che doveva commettere l'attentato era impiegato in qualità di praticante nella libreria di Carlo Rath, ed attirò su di sé l'attenzione dei vicini già da vario tempo pel suo eccentrico contegno, essendosi vantato di esser membro di un club segreto, e portando sul cappello una penna rossa. La scomparsa improvvisa di Beniczky, le molte lettere anonime e minacciose, e l'attentato contro Deak, considerati con un po' di assennatezza, sono falsi allarmi per intimorire il partito di Deak; ed a ciò contribuisce non poco il ridicolo contegno della nostra autorità di pubblica

sicurezza. Tosto che taluno riceve un siffatto scritto anonimo lo si pubblica se i giornali, e persino il capo di pubblica sicurezza Polgar, invitò un anonimo scrittore di lettere a visitarlo. Le lettere anonime sono scritte o da ragazzi o da segreti agenti di polizia, i primi per ischerzo, ed i secondi per procurarsi lavoro quando questo va ad essi mancando. Chi saprebbe enumerare le lettere anonime che riceve una redazione di giornale? Vi sarebbe troppo da fare a tener dietro a ciascuna di esse!»

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 Agosto 1868.

Presidenza del presidente CASATI.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Continua la discussione della convenzione sui tabacchi.

Il *Ministro delle finanze* continua il suo discorso. Egli fa vari calcoli sui prodotti e sull'aumento nell'amministrazione dei tabacchi; parla della convenzione conclusa, e dice che essa provvede allo sviluppo della coltivazione dei tabacchi in Italia; e termina facendo alcune considerazioni finanziarie.

Marliani replica, sostenendo le sue asserzioni contro la regia.

Fenzi parla in favore del progetto.

La discussione generale è chiusa.

Si procede quindi alla discussione del progetto di legge per la convalidazione dei decreti per maggiori spese sui bilanci dal 1860 al 1867. Gli articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Il progetto di legge sui tabacchi è adottato quindi a squittinio segreto con 106 voti contro 11; e quello per maggiori spese con 107 voti contro 10.

Il *Presidente* dichiara esaurito l'ordine del giorno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il *Consiglio Comunale* è convocato in adunanza pubblica per questa sera alle ore 8. Domani daremo, come di consueto, l'elenco dei Consiglieri presenti ed assenti.

Con *Decreti Reali e Ministeriali* vennero testè fatte le seguenti traslocazioni e nomine nell'Amministrazione delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure: *Sani Antonio*, sottosegretario della direzione delle gabelle di Belluno, nominato sottosegretario di 3.^a classe nella direzione delle imposte dirette a Padova; *Approvio nob.* Secondo scrivano di terza classe a Padova, nominato aiuto agente di prima classe a Genova, primo ufficio; *Bagogliani Lodovico* volontario a Padova, nominato aiuto agente di terza classe ad Udine; *Civran Modesto* luogotenente nell'esercito, anch'esso aiuto agente di 3.^a classe a Piove.

Esercitazioni della Guardia Nazionale: Ieri mattina alle ore 6 il R. Prefetto ed il Sindaco della città recarono alla piazza d'arme per assistere alle manovre della nostra Guardia Nazionale. Essi rimasero pienamente soddisfatti e pel concorso, per la tenuta, per la precisione del comando e per l'esattezza dei movimenti dei nostri militi; ed espressero con parole lusinghiere la loro compiacenza: parole che più tardi vollero ripetere in iscritto, dirigendo al Comando della G. N. due lettere.

Antidoto della calce: Sabato 22 agosto, alle ore 6 1/2 pom. Cavazzana Giovanni d'anni 30, muratore, domiciliato in Codalunga, estinguendo della calce viva, venne colpito in ambo gli occhi da una straordinaria quantità di spruzzi, che in pochi istanti cauterizzarono il culde sacco delle congiuntive e la parte inferiore della cornea dell'occhio destro.

Sopraggiunto il dott. oculista Augusto Pertile applicò un mezzo semplicissimo consistente in una soluzione saturata di zucchero formando con questa per legge chimica un *Succharato di calce* solubilissimo, per cui tolse l'azione corrosiva, e salvò così gli occhi dalla certa progressiva cauterizzazione.

Tanto si pubblica onde il popolo abbia un mezzo semplice e naturale per impedire le funeste conseguenze di tali sinistri pur troppo frequenti in chi esercita tal arte.

Esempio da imitarsi. — Alcune gentili signore, che fanno parte del Comitato delle Ispettrici delle nostre scuole femminili compiono il felice pensiero di prestare la materia ai lavori di maglia, e di cucito a quelle fanciulle cui l'indolenza o la povertà dei genitori non provvidero. In remunerazione del lavoro eseguito, sostituirono un peculio o dote a beneficio non delle allieve, ma della scuola stessa, peculio che è posto a disposizione della Presidenza dei Comitati che ha l'incarico di erogarlo secondo le proposte dell'Ispettrice e della Maestra a beneficio di quelle fanciulle che sono nell'impossibilità di procurarsi le materie necessarie giusta i programmi dell'insegnamento.

Vivo è in noi il desiderio di pubblicare i nomi di queste gentili signore ma un delicato riguardo ci vieta dal farlo.

Associazione volontari 1848-49. — Sappiamo che questa Società appena costituita è in grado di annunciare al pubblico gli atti generosi e le ragguardevoli adesioni, che non solo ne assicurano l'esistenza ma eziandio la prosperità.

Il sig. conte Carlo Leoni, oltre le azioni che paga come socio ordinario, si obbligò per sé ed eredi di corrispondere ogni anno, cominciando da questo, alla Società lire 100 al beneficio scopo che la Società possa bene costituirsi ed aiutare al più presto i suoi soci.

Non è per far lode all'animo generoso del conte Leoni, il quale noto a tutti è il maggiore elogio a se stesso, che si rende pubblica questa sua beneficenza, bensì ad esprimere la compiacenza che per questa elargizione unita all'altra di Lire 300 annue per parte del benemerito conte Luigi Camerini, e congiunta alle adesioni di S. E. il Generale conte Thon di Revel, dell'illustre sig. Prefetto comm. Giuseppe Gadda, come pure di altri rispettabili Soci della città e della provincia, l'Associazione non può che fiorire maggiormente e bastare al suo nobilissimo scopo.

La camera di commercio della Provincia in seguito all'avviso 14 corrente pubblicato sotto lo stesso numero, ricorda a tutti indistintamente gli esercenti commercio ed industria non esclusi, per decisione ministeriale, i farmacisti, che il pagamento della tassa ed essa spettante deve aver luogo dal 31 agosto corrente al 5 settembre p. v. per parte degli esercenti compresi nel Comune e distretto di Padova, e nei giorni 20 21 e 22 pure del p. v. settembre per parte di quelli degli altri distretti della provincia.

Ricorda pure che i ruoli del comune e Distretto di Padova sono ostensibili presso la segreteria della Camera il 23 corrente e quelli degli altri distretti oltreché presso la detta segreteria pure ispezionabili presso i Regi Commissari distrettuali dal 1 al 15 settembre p. v. dalle ore 10 an. alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Padova 24 agosto 1868.

Il Presid.
M. V. JACUR

E. ALBERTI *segr.*

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. it. 16 ai 22; i forni che lo vendono a c. 16, 17 e 18 sono i seguenti:

In città:

Da Re Gaetano ¹	- Ca'di Dio vec.	- N. 3876
Anciano Giocondo ¹	- Via Debita	- > 171
Zancan Giuseppe ⁶	- Pozzo Dipinto	- > 3858
Vasoin Bartolo ⁶	- Borgo Bianco	- > 1112
Gasparinetti Basilio	- Osteria nuova	- > 595
Ceccato Bartolo	- Businello	- > 4060
Simonato Luigi	- Zitellet	- > 3680
Brun Antonio	- S. Agata	- > 1693
Campagnin Lorenzo	- Becherie vec.	- > 72
Orian Domenico ⁶	- Borgo Zucco	- > 3650
Menapace Benedetto	- Belle Parti	- > 684
Favret Felice	- Via Turchia	- > 539
Crestani Francesco	- S. M. di Vanzo	- > 4215
Facco Antonio	- Borgo Capelli	- > 222
Menapace Filippo	- Stra' maggiore	- > 4480
Rampazzo Girolamo	- Codalunga	- > 181
Mazzetto Giuseppina	- Boccherie	- > 493
Davanzo e comp. ⁶	- Boccherie vec.	- > 3993
Trevisan Vettore ¹	- S. Francesco	- > 1844
Zanetti Francesco	- S. Giovanni	- > 1498
Mezzi Giuseppe	- Borgo Pensio	- > 11
Castelletti Pietro	- S. M. Iconia	- > 58
Marchesan Giuseppe	- Due Vecchie	- > 512

E nel raggio esterno:

Bortoli G. Batt.	- Borgo Magno	- > 17
------------------	---------------	--------

Il pane usuale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 lo vendono a centesimi 16; e quelli segnati col 6 a cent. 17.

Il pane rizzo tutti lo vendono a cent. 20 fuori che i sei primi che lo vendono a c. 18, e il Vasoin e il Rampazzo a cent. 19.

Questa notte in varie contrade ed in alcuni caffè si è avuto a lamentare molto schiamazzo, o per canti o per risse tra uomini e donne con vero disturbo della pubblica quiete. Sappiamo che gli Agenti dell'ordine non mancano di sorvegliare: ma sarebbe pur bene che tutti gli artigiani si persuadessero come certe abitudini di prolungato sollazzo notturno ridondano a loro gravissimo pregiudizio materiale e morale.

Al conduttori di vetture per l'interno della città si raccomanda di regolare il corso de' cavalli secondo è saviamente prescritto dal Regolamento Municipale, e non andare di carriera e a precipizio con pericolo e incomodo gravissimo de' cittadini.

La corsa ordinaria di Verona che doveva arrivare in questa stazione sabato sera alle ore 8 45 ritardò di circa 1 ora e 1/2 perchè il convoglio arrivato alla stazione di Pojana, subiva alcuni guasti per cui i passeggeri dovettero aspettare che un altro convoglio venisse e prenderli, non si ha però a deplorare nessuna disgrazia in questo inconveniente.

Quell'oggetto d'oro rinvenuto dal sig. Savegnin Antonio, e di cui era parola nella nostra Cronaca del giorno 21 corr. fu a cura dell'autorità di P. S. consegnato a persona che venne a reclamarlo e che fu riconosciuta per legittimo proprietario. Detto oggetto era un puntapetto d'oro con ismalto e una pietra rossa, da signora.

Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione il conduttore la vettura n. 26 per disordini commessi alla stazione della ferrovia con altri vetturali.

Così pure fu dichiarata in contravvenzione la conduttrice dell'osteria a S. Lorenzo all'insegna del Tabaccaio, perchè tollerava nel suo esercizio ad un'ora dopo la mezzanotte schiamazzi e suoni con disturbo della pubblica quiete.

L'inventore delle strade ferrate. La morte di Federico Sauvage, quest'uomo di genio divenuto pazzo, è passata quasi inservata. Qualche linea venne dedicata alla memoria dell'uomo che ha moltiplicate le forze della marina ed arricchito il commercio, applicando l'elice alla navigazione a vapore: quindi si è aggiunto che egli è morto in uno spedale, ed ecco detto tutto. Il destino degli inventori è talmente conosciuto, che non si crede più essere obbligati d'impietosirsi della loro sorte. Anche questo è un progresso; l'indifferenza per questi genii val più che una tarda commiserazione.

Il *Nouveau Journal des connaissances utiles* ci dice di un destino press'a poco uguale a quello di Federico Sauvage. Si tratta dell'inventore delle strade ferrate, Tommaso Gray, che si rovinò, malgrado le ammonizioni di sua moglie, per sostituire la strada ferrata alla diligenza. Nel 1818 egli rimise ad uno dei suoi compatriotti, M. Wilson, e ad un economista francese, M. Ysabeau, il risultato dei suoi studi.

«Tenete, gli disse, dando a loro un fascio di piante e di carte, qui vi è l'aurora della civilizzazione del mondo; non vi sono più distanze; i popoli si visiteranno senza incomodo e senza fatica da un'estremità all'altra del continente. Fra breve tempo si formeranno Società ed immensi capitali troveranno il loro impiego; il mio sistema si diffonderà in altri paesi ed avrà per difensori i sovrani ed i governi; la mia scoperta non può essere uguagliata che a quella della stampa.»

Il manoscritto rimesso a M. Wilson ed a M. Ysabeau fu, col permesso di Tommaso Gray, consegnato alla stampa, e dopo l'inventore ne inviò una copia al capo del ministero inglese. Questa copia era accompagnata da una lettera, ma il ministro, occupato di tutt'altra cosa, non rispose. Per regola generale, i ministri di tutti i paesi sono sempre occupati troppo per rispondere alle lettere importanti che loro vengono indirizzate, ma nel medesimo tempo è da dubitare che il ministro inglese non abbia mai avuta la più piccola cognizione della lettera e del libro di Tommaso Gray.

Non per questo il libro di Tommaso Gray fece così bene la sua strada che qualche anno dopo la sua pubblicazione, la Gran Bretagna era solcata da strade ferrate. L'America ed il continente europeo seguirono ben presto l'esempio dell'Inghilterra. Quanto a Tommaso Gray, benché trasformasse il mondo, non se ne intese a parlare.

Verso il 1840 M. Wilson, trattenuto circa trent'anni sul continente dalle grandi intraprese industriali nelle quali aveva impegnata la sua fortuna, ritorna in Inghilterra; egli s'informò di Tommaso Gray, ma nessuno gli poté rispondere su questo proposito; nemmeno si sapeva che cosa egli volesse dire. Le strade ferrate producevano grandi dividendi, si portava la nuova invenzione alle stelle, ma s'ignorava il nome dell'inventore.

Un giorno che M. Wilson si trovava nella piccola città d'Exeter, egli vide a passare un vetraio, la di cui fisionomia lo sorprese; egli s'avvicinò a quest'uomo curvato dalla fatica più ancora che dall'età, e riconobbe in questo disgraziato lavorante l'inventore della più grande scoperta dei nostri tempi, lo stesso Tommaso Gray.

Lo sfortunato obbligato di lavorare nei giorni di sua vecchiaia, dopo avere speso tutta la sua fortuna per il successo della sua scoperta, cominciava a comprendere che sua moglie non aveva forse torto quando essa lo supplicava di pensare un poco più a se stesso e meno al benessere del genere umano.

Non per questo le sue parole tradirono l'amarezza del suo pensiero. Le prime che egli profferì, dopo aver riconosciuto M. Wilson, furono queste:

«Voi vedete bene che io aveva ragione! I molti anni da me spesi in riflessioni ed in calcoli non sono stati perduti per tutti; tutte le mie previsioni si sono avverate, e di più ancora. Dissi ciò a voi, perchè voi mi conoscevate da lungo tempo; ma qui io non parlerei mai della mia invenzione; mi si prenderebbe per un pazzo.»

Come credere infatti che l'uomo che aveva inventato le strade ferrate fosse un disgraziato, obbligato per vivere di fare il vetraio?

M. Wilson, commosso fino alle lagrime, mise la sua borsa a disposizione del grande uomo povero, ma Tommaso Gray con alterezza la rifiutò, dicendo che il suo lavoro gli bastava. Tuttavia egli acconsentì d'accettare più tardi dal suo amico una modesta pensione. Questa piccola pensione gli permise di vegetare a Exeter fino al 1852, dove quest'uomo, che aveva moltiplicate le ricchezze del mondo morì in uno stato quasi miserabile. E perchè l'insolente ironia del destino fosse completa, Leeds, la città nativa di Tommaso Gray, cinque anni dopo pensava ad innalzargli una statua!

(Diritto)

Il parassita delle api. — L'ape ha terribile inimico in una tarma che è visibile soltanto col microscopio: il parassita s'insinua nelle api e le fa morire.

Lo scopritore del parassita, il sig. E. Duchemin, membro dell'Accademia degli scienziati di Parigi, mediante lunghi e profondi studi ha potuto scoprire che questa tarma vive sulla pianta del girasole. La vicinanza quindi di questa pianta agli alveari riesce dannosa.

Questa notizia merita l'attenzione degli apicoltori, specialmente per la circostanza che negli ultimi tempi si aumentò la coltivazione del girasole, il quale, come altrove accennammo, è del resto utile per l'allevamento dei volatili, per l'olio e la farina che se ne ricavano.

Ferrovia del Cenisio. La strada ferrata del Moncenisio (Strada-Fell) sul versante italiano è già completamente riparata e domenica vi avranno luogo una o due corse di piacere sino alla Grande Croix.

Recenti ed accurate riparazioni escludono ogni pericolo, e la Compagnia si propone di organizzare delle corse di piacere anche nei giovedì.

I biglietti si prendono in Torino all'Ufficio centrale, via delle Finanze, e non già a Susa.

La partenza del convoglio Fell da Susa per il Cenisio corrisponde coll'arrivo a Susa del solito treno festivo.

ULTIME NOTIZIE

— Il signor comm. Epaminonda Segrè, già direttore capo di divisione al ministero delle finanze, è stato promosso ad ispettore generale nel ministero stesso.

— Veniamo assicurati che Garibaldi interverrà all'adunanza parlamentare di Napoli.

Opinione

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — La Patrie annunzia che l'imperatore ricevette giovedì a Fontainebleau il sig. Demetrio Bratiano avente una missione relativa alle giurisdizioni consolari in Oriente. L'imperatore dimostrò un vivo interesse per la Romania, ed espresse le sue simpatie per il principe Carlo.

Fu confermata la sentenza contro il redattore del *Neveil*.

Dopo la Borsa il prestito italiano contrattosi a 52 50.

LONDRA, 22. — *John Bull*, giornale conservatore, dice che il Governo non ha rice-

vuto alcuna notizia circa ad un attentato contro la regina a Lucerna.

BERLINO, 22. — La convenzione militare fra il Meclemburgo e la Prussia stabilisce che gli ufficiali Meclemburghesi abbiano facoltà di entrare nell'esercito prussiano. Il re di Prussia dispone del loro avanzamento. Coloro che non vogliono entrare al servizio prussiano o che saranno giudicati non idonei verranno pensionati.

MONACO, 22. — Il matrimonio della duchessa Sofia col duca Alençon è fissato pel 14 settembre.

PARIGI, 23. — Il *Figaro* riferisce la voce che il duca di Magonza rassegnò le sue dimissioni di governatore d'Algeria. Le avrebbe date avendo bisogno di riposo.

L'*Epoque* dice che trattasi di nominare Hyrvoix a prefetto del Jura in luogo di Beau-regard.

La *France* dice che la scelta di Lagueroniere a ministro di Francia a Bruxelles indica ch' esiste una sincera amicizia tra la Francia e il Belgio e nulla può oggi alterarla o indebolirla.

La sottoscrizione al telegrafo trasatlantico francese ottenne pieno successo. Moltissime azioni furono contrattate a 505,57.

Il *Constitutionnel* dice che le parole dell'imperatore a Troyes cominciano a recare i loro frutti. Tanto in Oriente che in Occidente dappertutto ove gli allarmisti velevano punti neri che annunciassero tempeste imminenti la situazione rasserenasi e il genio della pace trionfa. La Prussia non ha, come non abbiamo neppure noi, alcun desiderio di fare la guerra. Tutte le potenze hanno interesse di allontanare qualsiasi minacciosa eventualità. Il *Constitutionnel* termina facendo un appello ai capitalisti per quali la saggezza consiste, nell'ardire. Il malessere dell'incertezza non può prolungarsi di più. Il Governo garantisce la sicurezza generale e dice ai capitalisti: Osate intraprendere; e il presente e l'avvenire vi appartengono; i cattivi tempi sono passati.

PARIGI, 24. — Il *Moniteur* ha il rapporto del ministro delle finanze sui risultati definitivi del prestito: dice che le indicazioni provvisorie contenute nel rapporto precedente sono confermate e sorpassate. La somma sottoscritta rappresenta un capitale superiore di 15 miliardi. Le sottoscrizioni irreducibili ascendono a 3,360,100 franchi di rendita. La cifra di ripartizione sarà 2 e 37 per ogni 100 franchi di rendita. Il totale della rendita scontabile ascende soltanto a 4,880,615. Il rapporto termina dicendo che i risultati del prestito sono una dimostrazione della potenza finanziaria del paese; essi non provano che le nostre risorse sono inesauribili; attestano la loro immensa grandezza. Ogni buon cittadino deve vedervi con soddisfazione il mezzo il più efficace per garantire la pace e renderla feconda.

BRUXELLES, 24. — Dietro il desiderio di S. M. fu tenuto un consulto di sette medici che opinarono ad unanimità che lo stato del principe reale è grave, ma non disperato.

Ferd. Campagna *gerente responsabile*.

COMUNICATO

Attestato di gratitudine

Una fanciullina di 12 anni affetta di strabismo e che andava gradatamente perdendo della vista in guisa da destare gravi timori, venne fortunatamente veduta dal chiarissimo oculista *prof. Pertile*, che dapprima con un'abile operazione, indi con sapiente cura pervenne a sanarla.

Nè qui sta il tutto.

L'esimio Professore dando prova di raro disinteresse non volle accettare altra ricompensa se non quella che gli veniva dalla soddisfazione di aver compiuto atto generoso.

I genitori consolati rendono publico il ricevuto beneficio, non sapendo in qual miglior modo attestare all'egregio Professore i sentimenti della loro riconoscenza.

Padova, 21 agosto 1868.

Coniugi COSMA.

N. 4548.

EDITTO

Sulla Petizione di Domenico Masiero di An- guillara coll'avv. Breda prodotta oggi sul N. 4548 in confronto di Teresa Canella e LL. CC. Cavallini in punto di pagamento di ita- liane L. 1143, 70 in rifusione di consorzi dal- l'attore pagati per RR. CC. e giustificazione della prenotazione 21 Giugno anno corr. N. 4080, venne da questa Pretura deputato a Cura- tore degli assenti ed ignota dimora Gustavo Cavallini, ed Adolfo Cavallini questo avv. dott. Duse con Decreto pari data e numero e fu destinata per la procedura verbale com- parsa a questa Pretura nel giorno 13 Novem- bre p. v. ore 9 ant. sotto le solite avver- tenze di legge.

Ne dà pertanto notificazione ai suddetti consorti Cavadini RR. CC. affinché possano provvedere col comunicare al Curatore eletto le proprie difese, o scegliere, e far noto al Giudizio altro Procuratore, mentre in silen- zio si riterrà a loro danno le conseguenze della loro inazione.

Si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura, Piove, 26 Luglio 1868.

Il R. Pretore Sartorelli.

VECELLIO Cancell.

1 p. n. 364.

N. 596.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Camposamp. LA GIUNTA MUNICIPALE

DI VILLA DEL CONTE avvisa

Che a tutto settembre 1868 è aperto un po- sto di Maestra della Scuola femminile di que- sto Comune, coll'annuo stipendio di Lit. 366.

Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo Ufficio Municipale corredate dei seguenti documenti:

- (a) Fede di nascita, (b) Attestato di moralità, (c) Attestato di robusta fisica costitu- zione.

(d) Certificato di capacità al pubblico insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio Comunale. Dal Municipio agosto 1868.

Il Sindaco G. Zara.

ASSESSORI MARANGONI GIUSEPPE, ASTI GIUSEPPE.

Il Segretario ANTONIO ZARA.

3 publ. 247

MEMORIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE alme, di ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agensia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso GUBBERA pro-

AVVISO

Si è pubblicato La legge colla quale si approva la Tassa sulla macinazione dei cereali, 7 luglio 1868 ed il Regola- mento per l'attivazione della medesima, 19 lu- glio 1868. - Prezzo, Cent. 30.

Altra legge contenente le Modifica- zioni alle leggi sulle Tasse di registro di bollo e società, e sulle Tasse di manomorta, 19 luglio 1868. Cent. 15.

Massimiliano imperatore del Messico, sua vita, suo processo e sua morte, dettagli intimi ed inediti. - Prezzo Lit. L. 1.

Basta spedire vaglia postale o francobolli, intestato FRANCESCO PAGONI Editore, Milano; verranno spedite franche di Posta.

2. p. n. 356

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ri- partitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e trava- ture di larice, il tutto derivante dalla de- molizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivol- gersi alli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocoro N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

10 pub. n. 317

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai CONOPIROFORI o CHIOD FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia DI EUGENIO FRANCESCONI alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno ac- compagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 8 pub. n. 340

alla Libreria ed. Sacchetto è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 200

Stabilimento dell'Edit. EDOARDO SONZOGNO Milano Via Pasquirolo N. 14

ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

Colla Dispensa 245 verrà compiuta la pubblicazione del romanzo

LA REGINA MARGOT

e colla Dispensa 246 (che uscirà il 1° settembre) s'incomincerà la pubblicazione del- l'altro romanzo storico di A. Dumas:

LA SIGNORA DI MONSOREAU

Questo romanzo verrà illustrato con magnifiche incisioni.

L'editore non curandosi degli eterni imitatori delle sue pubblicazioni, si propone di rendere COMPLETA la sua raccolta di romanzi celebri d'ogni nazione, provvedendo a che le sue edizioni riescano superiori, sia per il lusso e la accuratezza della stampa, come per la bellezza delle illustrazioni, a quante altre venissero date alla luce.

PREZZI D'ABBONAMENTO AI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

(Franchi di porto in tutto il Regno)

Per 50 Dispense L. 5 - Per 100 Dispense L. 9

Gli associati ricevono GRATIS i frontespizi e le copertine di cadaun romanzo. Gli abbonati possono decorrere dalle dispense: 51 - 101 - 151 - 201, come altresì dalla dispense:

Table with 2 columns: Price and Title. Includes titles like 'Il Conte di Monte Cristo', 'Nostra signora di Parigi', etc.

Spedire vaglia postale all'edit. EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, 14 (1 pub. n. 361)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universal- mente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fon- tana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi ammorbiditi, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ricchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicinali venduti in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

MILANO, Bertarelli G. - A NAPOLI, Pivetta e comp. - ALESSANDRIA, Tom- maseo TORINO, L. F. Bonzani. - GENOVA, G. Bruzza. - TRIESTE, I. Ser- vasio BASILIO. - BOLOGNA, C. Bonaria. - SAVONA, L. Albenga. (92 publ. n. 19)

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Na- poleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcersi scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto sparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di me- dicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo. Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornello

(6 pub. n. 7)

(6 publ. n. 6)

MEDICI

tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare o sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovansi rinmato n questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo au- tore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore del- l'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministra- zione dà i più rapidi risultati.

ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicuri e prontissimi.

Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

«Ditutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha i p qelli risultati.

GUIBOUT, medico degli ospedali.

« osti: Pianeri e Mauro, e Luigi Cornello Daimdori,

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.